

COMMISSIONE IV

DIFESA

(n. 12)

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1995

*(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)***SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLA DIFESA, INGEGNER DOMENICO CORCIONE, SUI RECENTI EPISODI DI CORRUZIONE NELLE FORZE ARMATE****PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO BAMPO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Seguito dell'audizione del ministro della difesa, ingegner Domenico Corcione, sui recenti episodi di corruzione nelle forze armate:		Corcione Domenico, <i>Ministro della difesa</i> ..	273, 274
		Dorigo Martino	274
		Sulla pubblicità dei lavori:	
Bampo Paolo, <i>Presidente</i>	273, 276	Bampo Paolo, <i>Presidente</i>	273

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15.**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che l'onorevole Taradash ha chiesto che la pubblicità della seduta sia assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'audizione del ministro della difesa, ingegner Domenico Corcione, sui recenti episodi di corruzione nelle forze armate.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del ministro della difesa, ingegner Domenico Corcione, sui recenti episodi di corruzione nelle forze armate.

Do la parola al ministro della difesa per completare la sua replica.

DOMENICO CORCIONE, *Ministro della difesa*. Ritengo di aver esaurito nella seduta di ieri le risposte all'intervento dell'onorevole Dorigo.

L'onorevole Parisi ha espresso sentimenti di solidarietà verso le forze armate, concordando con quanto avevo detto, e di ciò non posso non essergli grato. Va comunque sottolineato un maggiore impegno — questo m'è parso l'elemento più indicativo del suo intervento — nelle ispezioni amministrative e l'attuazione di provvedimenti che costituiscano anche un'efficace risposta alle circostanze per le quali siamo qui riuniti a discutere di reati commessi

nell'ambito delle forze armate e di appartenenti alle stesse. L'intervento dell'onorevole Parisi intendeva soprattutto avvalorare l'ipotesi di una ricerca di soluzioni interne all'amministrazione, in contrapposizione con alcune proposte avanzate da altri parlamentari circa la creazione di una commissione parlamentare d'inchiesta, provvedimento che l'onorevole Parisi ha considerato eccessivo. Non posso non essere d'accordo su tale valutazione, ed a proposito del maggiore impegno da dedicarsi alle ispezioni — che evidentemente sono considerate misure di carattere permanente, che cioè devono rimanere nel tempo — aggiungo, anche nel senso di quel suggerimento, le operazioni di contingenza, diciamo così, quelle cioè dedicate alla particolare situazione, al momento peculiare che stiamo attraversando. Al riguardo, direi di aver già fornito risposta nel proposito manifestato di costituire una commissione presieduta dall'avvocato Nunziata, presidente onorario della Corte dei conti, persona che mi sembra possa corrispondere alle aspettative manifestate anche dall'onorevole Parisi.

L'onorevole Bellei Trenti si è dichiarata per nulla stupita dal fenomeno di cui ci stiamo occupando; ha anche detto che la sua impressione è che non si tratti di casi isolati, cioè delle solite mele marce di cui abitualmente parliamo, ma che il marcio riguardi tutte le mele o quasi o, comunque, abbia invaso l'intero canestro. Questa è una valutazione più che legittima, ma che personalmente non mi sento di condividere; in ogni caso, la disputa non è destinata a rimanere nel vago, perché basterà aspettare i risultati delle azioni giudiziarie in corso, dopodiché si scoprirà chi ha ra-

gione. Naturalmente, come conseguenza della sua valutazione, ha invocato l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta, manifestando un proposito che va in senso diametralmente opposto a quello espresso dall'onorevole Parisi. Su tale indicazione ho già dichiarato di essere personalmente d'accordo con quest'ultimo e non ho difficoltà a confermare la mia valutazione anche in riferimento alle osservazioni dell'onorevole Bellei Trenti.

L'onorevole Milio ha svolto un intervento diretto unicamente a puntualizzare i termini della questione in materia di sospensioni: le sue precisazioni erano rivolte, più che a me, all'onorevole Dorigo. Nella seduta di ieri, rispondendo ad un altro parlamentare, ho avuto occasione di ricordare i termini della questione sul piano della legittimità; ho fatto presente che nell'ambito militare, quando si verificano eventi di questo tipo, alle sanzioni inflitte dagli organi giudiziari si sommano sanzioni disciplinari che possono avere natura disciplinare pura (riguardando soltanto i militari), e che si traducono in un sovrappeso di pena, se vogliamo dire così, in un qualcosa di aggiuntivo a quanto capirebbe a qualsiasi cittadino (mi riferisco al richiamo, al rimprovero, alla consegna, alla consegna di rigore); o consistere in provvedimenti di stato, vale a dire in sospensioni, che possono essere preventive, e quando sono tali sono di tipo cautelativo, inflitte o dall'amministrazione o dalla stessa autorità giudiziaria quando giudichi necessario adottare quei provvedimenti per i suoi fini.

Questo non esclude che quand'anche non fossero adottate giudizialmente, non possano essere assunte dalla stessa amministrazione. La sospensione può diventare addirittura degradazione, secondo una terminologia che oggi peraltro è stata modificata. Al riguardo, anche in questa Commissione sono risuonate le memorie riferite al caso Dreyfus, che oltre ad essere descritto da Emile Zola, è stato oggetto di un recente film dove la sciabola del capitano veniva spezzata sulle robuste ginocchia di chi lo degradava.

MARTINO DORIGO. Lui però era innocente!

DOMENICO CORCIONE, *Ministro della difesa*. Personalmente non mi sono mai cimentato in questo tipo di esercizio e spero di non doverlo fare neanche in futuro.

La pena aggiuntiva - se così vogliamo qualificarla - si applica quando il livello dei risvolti giudiziari sia tale da rendere assolutamente inammissibile la conservazione del grado, specie se elevato, da parte di chi si è macchiato di reati del tipo in questione. Si tratta - ripeto - di aggiunte di pena che riguardano esclusivamente l'ambito militare. Su questi temi sono intervenuto con precisione per dare una risposta ai quesiti posti dall'onorevole Milio.

L'onorevole Di Luca, come anche il suo collega Romani, si è dichiarato contrario ad operare una sorta di distinzione tra i due tipi di reato che si verificherebbero più frequentemente: quelli riferiti ai viaggi, trasferimenti e così via, che avevo giudicato meno gravi, e quelli di vera corruzione con la dazione di bustarelle, tangenti, percentuali e così via.

Poiché ho già risposto a tale quesito, l'onorevole Di Luca conoscerà certamente le mie considerazioni che non ripeterò, limitandomi ad aggiungere che avevo illustrato qual era la motivazione che mi aveva indotto ad operare tale distinzione; essa peraltro non coinvolgeva aspetti morali, che per entrambi i tipi di reato sono equivalenti; tuttavia tale distinzione aveva - ripeto - una sua motivazione che ho indicato nella risposta all'onorevole Romani.

L'onorevole Di Luca inoltre ha dichiarato di non sentirsi solidale con chi ha rubato e sotto questo profilo credo che possiamo ritenerci tutti d'accordo. Anzi auspico che egli non pensi che io abbia un'idea diversa dalla sua; non vorrei assolutamente apparire come un sostenitore di ladri. Egli ha inoltre manifestato dubbi circa l'opportunità di costituire una commissione d'inchiesta e si è detto favorevole all'assunzione di una posizione netta da parte del Governo.

Anche all'onorevole Di Luca ripeto quanto ho avuto già modo di dire ad altri

deputati, e cioè che la posizione netta è individuabile nell'iniziativa presa nei confronti di quella commissione d'inchiesta, rigorosamente esterna all'ambito militare, in quanto composta da persone che posseggono un *background* professionale di altissimo livello e per ciò stesso sono in grado di offrire le massime garanzie. In esse vi è qualcosa di più se si considera che ciascuno dei componenti, a parte qualche membro interno che sarà necessario indicare, è persona che oltre ad avere un elevatissimo livello professionale è esterna all'amministrazione della difesa.

Anche l'onorevole Mastrangelo ha respinto l'idea di associare gli eventi delittuosi riguardanti l'amministrazione della difesa dalla congerie di eventi etichettati con un termine che finisce in « opoli ». Egli ritiene che i fenomeni indicati con termini omologatrici siano tutti sullo stesso piano, ma che per quanto riguarda gli eventi che hanno interessato il Ministero della difesa quell'atteggiamento debba essere respinto.

Quello che ritengo più interessante nell'intervento dell'onorevole Mastrangelo è la parte propositiva. Oltre a guardare con interesse a diverse formule di compensazione per quanto riguarda i viaggi, prevedendo anche un sistema di tipo forfettario, egli ha offerto suggerimenti che ritengo validi, come ho avuto modo di manifestargli ieri, e che confermo oggi, perché ricchi di contenuti propositivi, degni di attenzione e quindi di essere seguiti. Mi riferisco, per esempio, alla possibilità di prevedere all'ultimo momento il sorteggio dei membri della commissione di collaudo, anziché creare una categoria di persone che svolgono questo compito abitualmente per professione. Se, infatti, sono sempre le stesse persone ad eseguire i collaudi, esse finiscono per diventare addirittura obiettivi privilegiati per essere avvicinati o magari tentati. La formula invece indicata dall'onorevole Mastrangelo assicura un certo grado di tranquillità non soltanto formale, ma soprattutto sostanziale, che migliorerebbe il sistema. Su quest'ultimo proposito e su altri che egli ha manifestato, ritengo valga la pena di soffermarsi una volta accertato che la formula indi-

cata è già di per sé efficace. Dobbiamo tuttavia verificare in che modo nell'ambito delle leggi e dei regolamenti che disciplinano la materia sia possibile inserirla. Di questo contributo sono particolarmente grato all'onorevole Mastrangelo il quale tra l'altro si è dichiarato contrario a svolgere il dibattito in Assemblea e alla costituzione di una commissione d'indagine, ciò peraltro corrisponde al mio pensiero.

L'onorevole Lavagnini si è chiesto a proposito delle commesse quanto vi sia di regolare nel fatto che certe acquisizioni — ne hanno parlato anche i giornali — abbiano riguardato beni prodotti all'estero (si è parlato di calzini, di tute e di maglie). Ritengo che non vi sia nulla di male nell'acquisto di prodotti esteri; l'importante è che si tratti di ditte straniere che abbiano regolarmente partecipato e vinto la gara di appalto. Il problema si pone perché le gare sono state vinte da ditte italiane che invece di lavorare in Italia, hanno prodotto i loro beni all'estero, assicurandosi un guadagno illecito rispetto al contratto, un *surplus* che è sfuggito all'analisi dei costi che pure deve essere effettuata per stabilire la congruità del prezzo. Si è trattato quindi di una forma di elusione delle regole previste nel contratto. Sotto questo profilo si può parlare di illiceità che in ogni caso deve essere valutata dal tribunale, mentre noi ne possiamo parlare solo in termini di considerazioni, come quelle formulate dall'onorevole Lavagnini. Nel suo intervento egli ha anche espresso solidarietà ai militari, ufficiali e sottufficiali, che svolgono il loro dovere e che a suo giudizio — su questo punto contraddicendo il pensiero dell'onorevole Bellei Trenti — sono la stragrande maggioranza; anche di questo apprezzamento gli sono grato.

Con ciò ho risposto ai quesiti che mi sono stati posti. Non escludo che qualcosa mi sia sfuggito, perché l'audizione è iniziata ieri e la memoria potrebbe non avermi aiutato. Tuttavia se qualche deputato dovesse ritenersi insoddisfatto delle risposte che ho fornito, chiedo cortesemente al presidente di consentire a chi è interessato di avanzare la propria richiesta di chiarimento.

PRESIDENTE. Il regolamento non consente ai membri della Commissione di intervenire in una fase successiva alla replica del ministro, quindi concludiamo a questo punto l'audizione.

La ringrazio, signor ministro, per aver aderito tempestivamente alla richiesta di riferire in Commissione sui recenti episodi di corruzione nelle forze armate. Sono convinto che i più colpiti da questa vicenda siano stati proprio i militari, alla cui grandissima maggioranza dobbiamo riconoscenza e stima. Ciò che è accaduto ha infatti evidenziato come il mancato rispetto della legalità non sia ascrivibile alla totalità delle forze armate. Di qui la necessità, che come Commissione difesa abbiamo avvertito, di prevedere un'audizione specifica sul tema.

Non sono in grado di prevedere se la Camera delibererà l'istituzione di una commissione d'inchiesta *ad hoc*; qualora

ciò dovesse accadere, l'iniziativa non andrebbe comunque interpretata come manifestazione di una volontà inquisitoria del Parlamento nei confronti delle forze armate ma piuttosto come intenzione del Parlamento di collaborare con le forze armate per meglio comprenderne i problemi e per essere posto nella condizione più idonea a produrre gli strumenti legislativi necessari per il buon funzionamento del sistema di difesa nazionale.

La seduta termina alle 15,25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 17 novembre 1995.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO